

**Recensione dell'opera "Tundurundù. Pensieri di Amore e di Bellezza. Un anno di facebook" (Marco Eugenio Di Giandomenico, Marcianum PRESS, Venezia, 2013).**

**A cura di Franco Lepidi**

Conosco **Marco Eugenio Di Giandomenico** da diversi anni, in quanto suo amico e suo socio, e con lui ho avuto il grande piacere, l'onere e l'onore di condividere passaggi importanti della mia vita, dalla crescita professionale a quella morale e spirituale, così da considerarlo come un mio fratello maggiore, al quale confidare quei pensieri, quelle emozioni che, alla luce della mia proverbiale riservatezza e introversione per gli aspetti personali, raramente avrei potuto condividere con altre persone. Da lui ho ricevuto sempre una comprensione umana e una ferma e oggettiva opinione sui miei stati d'animo e le mie ansie dovute al lavoro, ai rapporti interpersonali, alle calamità naturali che hanno colpito la mia (la nostra) terra di origine. Da lui ho imparato a inquadrare i risvolti della vita sia dal punto di vista delle debolezze umane che da quello, ben più nobile, religioso e spirituale. Tutto ciò mi ha portato a ragionare maggiormente sugli accadimenti, ad analizzarli anche nell'ottica di chi tali fatti li vive dal di fuori e da una prospettiva che ha poco a che vedere con la propria visione delle cose; succede così che anche il rapporto con le persone cambia, muta, si trasforma e si comprendono, come mai prima di allora, alcuni comportamenti umani; indubbiamente, anche attraverso questi passaggi fondamentali sono cresciuto, sia dal punto di vista umano che professionale.

In questi anni ho imparato a conoscere **Marco Eugenio** nelle sue numerose sfaccettature, nelle vesti di colto professore universitario, accorto amministratore di società, importante presidente di fondazioni, preparato relatore e moderatore di convegni internazionali, istrionico e polivalente presentatore di eventi televisivi, infinita fonte di conoscenze, commensale trascinatoro e amichevole, consigliere motivante e sognatore, amico vero, ma, pur avendo ben presente il suo amore incondizionato verso la sua famiglia, spesso fisicamente lontana, solo attraverso la lettura di *Tundurundù*, ho avuto l'effettiva percezione di quanto poco lo conoscessi nella sua veste di "figlio". Una veste che si palesa ai lettori del suo libro **Tundurundù. Pensieri di Amore e di Bellezza. Un anno di facebook** attraverso una raccolta di messaggi stampati su carta, lanciati nell'etere, ma soprattutto impressi nel cuore. Una serie di messaggi d'amore mai banali, travagliati e sentiti nell'anima come un impulso, un fortissimo desiderio di palesarsi, un'inconscia volontà di esprimersi su un palcoscenico. Mi piace rimanere nella convinzione che noi lettori, noi spettatori, li abbiamo potuti leggere per percepire il suo amore e la sua venerazione per una mamma sempre presente nei suoi pensieri, l'etere li abbia potuti raccogliere per recapitarli verso quel Paradiso che "*costituisce la più alta risposta al nostro intimo bisogno di felicità*" (Giovanni Paolo II) e i nostri cuori li possano portare ben impressi così da poterli trasmettere ai nostri cari, alle nostre famiglie e alle nostre preghiere.

Un libro che, d'un fiato, ripercorre un anno di travaglio interiore, di pensieri profondi, di ansie e di paure dell'autore, ma anche una profonda, rara ed incontrovertibile consapevolezza di avere un angelo custode, una figura che infonde, con la sua presenza, la forza per affrontare le sfide quotidiane della professione, la serenità per guardare la vita con nuovo vigore, la spiritualità per vivere la vita con il Signore e nel Signore.

Mi sento quindi in dovere di ringraziare **Marco Eugenio**, alias *Tundurundù*, per avermi fatto nuovamente riflettere sulla parentesi della nostra vita terrena e sul suo effettivo significato, e questo, senza dubbio, è uno degli insegnamenti più importanti che mi ha trasmesso. Grazie!

FIRMATO: Franco Lepidi